

Ecfrastica per la conoscenza per problemi

Ecfrastica: Commenti di parole e immagini. Racconta Flavio Caroli (p.204 Capolavori) la battuta rivolta da Pollock a De Kooning: "tu sai di più, diceva l'americano all'olandese, ma io sento di più"



**Jackson
Pollock
Mural, 1943,
Peggy
Guggenheim
1959.6**



**Willelm De
Kooning,
Portrait and
dream 1953,
Dallas
museum of
art**

Due esempi tra i tanti possibili, tra le opere di questi autori: che sono appunto un invito a ripensare. Qui il tema è una questione classica dell'estetica: quale importanza ha il sentimento?

La critica da tempo tende a ridimensionarne l'importanza, Dewey dice che il sentimento è all'inizio e alla fine della creazione; ma essa è in sé la competenza dei linguaggi dell'arte. Ma gli artisti nelle loro poetiche non dicono così, parlano esplicitamente della loro ricerca come di uno scavo legato a idee prepotenti, sentimenti, costruzioni dettate da un'ispirazione – tutte cose molto svalutate oggi, anche per tanti artisti che pensano come i filosofi dell'arte e ritengono che solo l'opera esibisce il sé nella sua consistenza, non il sentimento né l'abbozzo. A chi dare ascolto? Il problema è aperto, si riapre ad ogni svolta della storia, il presente ridefinisce di volta in volta le sue categorie d'interpretazione. Ognuno dà una sua risposta, questo è il senso della conoscenza estetica: ma poi si confronta con gli altri e accoglie quel che l'interrelazione dimostra importante.

Se quel che conta nel pensare la bellezza e in genere quel che ha valore per noi, è il cosiddetto *problem finding*, cioè la capacità di ben costruire una domanda, partire da una osservazione intelligente significa attivarsi a costruire una propria lettura. L'ecfrastica sollecita questa tendenza al pensare attivo, dandoci delle immagini suggestive su cui riflettere.